

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 65.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 2.500
Un semestre L. 1.300
Un trimestre L. 700
Pubblicità: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Classica L. 70 - Echi
sportivi L. 70 - Cronaca L. 70 - Zingari, Barba, Isola
L. 100 per linea giornale - Pubblicità artistica - Pubblicità per la PUBBLICITÀ
CITTÀ IN ITALIA (S.P.A.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.572, 68.064

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 233 ★ SABATO 4 OTTOBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

MONITO DEL COMPAGNO PAJETTA AI DEMOCRATICI DELLA D.C.

Vogliamo rovesciare questo Governo perché è una trincea che ci divide

“ Il Mezzogiorno è all'opposizione contro questo Ministero che vuol ricondurlo in condizioni di inferiorità „ dichiara Sereni - L'attacco di Macrelli e l'ammonimento di Nitti - Piccioni chiede tempo

Primo oratore della seduta pomeridiana della Costituente è ieri stato l'on. UMBERTO CALOSSO, che, dopo una dichiarazione di stima personale nei confronti dei componenti del governo, illustra i motivi della sua sfiducia politica. Al centro di tali motivi c'è il fatto egli dice — che il governo ha sfiducia nella pianificazione.

L'importante è governare secondo un programma che soddisfi alle esigenze della popolazione. Calosso rimprovera alle sinistre di non aver proposto un simile programma. I socialisti e i comunisti sono scettici e vorrebbero tornare al tripartito.

PERTINI: Tu invece preferisci il bipartito.

Da questo momento e fino alla fine del suo discorso, CALOSSO rovescia una valanga di insulti e calunnie sul movimento operaio, sulla Unione Sovietica, sul partito comunista e sul socialismo. Comincia col dire che la « folla è fascista » e a paragonare le adunate obbligatorie di piazza Venezia con i comizi politici.

La destra gonfola soddisfatta, legittimata e agitata applaude. Molti deputati di sinistra non sanno trattenerne la loro indignazione. Ca-

so i loro elettori che altri partiti non hanno. Quando noi vogliamo prendere contatto con essi abbiamo bisogno di chiamarli per esempio a Piazza del Popolo. Noi crediamo che sia un'azione democratica quella di interrogare il potere e ottenere che queste voci venissero ascoltate dal governo.

All'Isotta Fraschini — prosegue il compagno Pajetta, dopo aver avvertito che si occuperà prevalentemente della situazione di Milano — non sono state fatte le saghe e i lavoratori hanno un credito di 220 milioni nei confronti dell'industria. Alla Cna di Saronno, alla Caproni e alla Breda sono stati pagati

soltanto degli anticipi, ma non sono avvenuti i versamenti. Pure se non è avvenuta la rivoluzione non credo che il merito sia esclusivamente di Scelba.

LA « teoria » di Piccioni

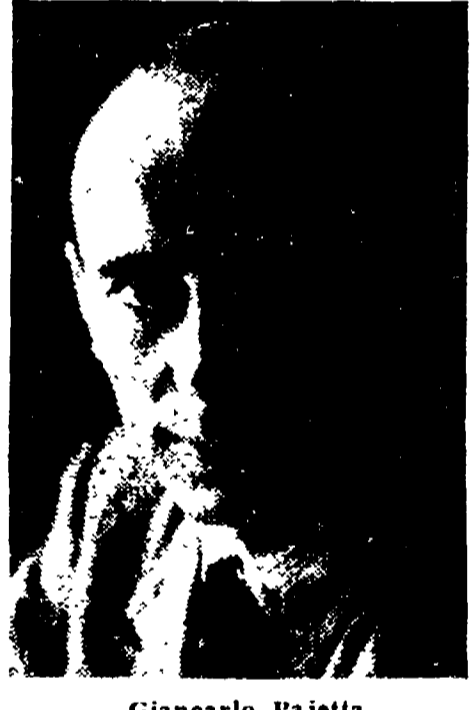
DE GASPERI: « Ma se hanno avuto un miliardo e 200 mila lire stamattina... »

PAJETTA: « Soltanto stamattina. Forse per la strada è annunciata dall'on. Piccioni che il governo deve intervenire sempre dove è stato fatto l'onore di presentare le sue liste a Roma e l'Armata italiana di liberazione che è stata accolta nella lista liberale. Tutti gli arrestati per il lancio della bomba contro la Federazione comunista di Milano appartenevano a questo movimento. Ma se noi condanniamo il fascismo perché l'abbiamo combattuto e l'abbiamo vinto non vuol dire che chiediamo vendetta — dice l'oratore —. Noi siamo il partito della riconciliazione. Siamo stati noi che abbiamo strappato i giovani al fascismo quando questo voleva dire rischiare la libertà. Noi li abbiamo cercati, li abbiamo convinti ed abbiamo fatto un lavoro che i nostri metetieri in imbarazzo parlando di ex littori, gridando i nomi di Alicata e di Ingrao vi rispondono che uomini come Scoccimarro, Longo, Terracini si onorano di essere nello stesso partito accanto a questi uomini. Io credo che coloro che parlano così di Alicata quando Mussolini è ancora in vita non vuol dire a Regina Coeli ad ascoltare la notizia.

Pure noi non accettiamo le divagazioni filologiche dell'on. Giannini secondo il quale amnistia vale per amnistia. Non avremmo probabilmente aspettato la caduta del fascismo per accettare un simile patto di non guerra. Per questi morti e per tutti coloro che hanno sofferto noi non vogliamo la giustizia se non quella che i nostri metetieri si sono caduti in mano. Per questi morti e per tutti coloro che hanno sofferto noi non vogliamo la giustizia se non quella che i nostri metetieri si sono caduti in mano. Per questi morti e per tutti coloro che hanno sofferto noi non vogliamo la giustizia se non quella che i nostri metetieri si sono caduti in mano.

« FRESA: « Certamente! »

PAJETTA rivolgendosi ai democratici: « Ebbene allora avete chiuso gli occhi. Quello che ci occupa era, quando parlavo di fascismo siete soprattutto voi... A questo punto l'oratore ricorda che nel 1923 la direzione del partito fascista votò una deplorazione al patto di unità di azione che era stato concluso tra i socialisti e i popolari di Cremona, ed ammette che i socialisti avevano ottenuto solo poche migliaia di voti. Fu dai così che l'onorevole Patrissi nelle elezioni amministrative romane ne prendeva più.



Giancarlo Pajetta

« Il governo, riprende l'oratore, ci ha detto che si tratta soltanto di economia, ma i problemi dell'economia non si risolvono con la politica. Oggi come problemi politici di rapporti tra i cittadini e il governo. Qui si è risolto perché soltanto noi, anche del partito di Giannini, sostenuto che l'estromissione dei comunisti è stata tutto merito suo, gli americani sostengono di averci contribuito potentemente mentre i socialisti sostengono sui loro giornali che la più grande vittoria è stata ottenuta da loro.

« Il fatto è — dice Pajetta — che questo governo rappresenta un pericolo per la repubblica. La composizione di questo governo ha suscitato un grido di gioia non solo da parte degli speculatori, ma anche del partito di Giannini, sostenuto che l'estromissione dei comunisti è stata tutto merito suo, gli americani sostengono di averci contribuito potentemente mentre i socialisti sostengono sui loro giornali che la più grande vittoria è stata ottenuta da loro.

« Pajetta ricorda tutti gli atti di violenza e gli attentati compiuti dai fascisti che sono rimasti finora impuniti.

« Perché non si mettono fuori circolazione i sovversivi che turbano l'ordine del paese? si domanda Pajetta. Il fatto è che il sovversivo più pericoloso è lo stesso Ministro degli Interni colui che — come è avvenuto nella lotta contro gli agrari — prete, quello che ha agito contro i lavoratori.

« Pajetta legge a questo punto un gran numero di documenti e di giornali clandestini facili che vengono diffusi liberamente. Oltre questi documenti ce ne sono altri che sono stati legalizzati come il Movimento sociale italiano al quale è stato fatto l'onore di presentare le sue liste a Roma e l'Armata italiana di liberazione che è stata accolta nella lista liberale. Tutti gli arrestati per il lancio della bomba contro la Federazione comunista di Milano appartenevano a questo movimento. Ma se noi condanniamo il fascismo perché l'abbiamo combattuto e l'abbiamo vinto non vuol dire che chiediamo vendetta — dice l'oratore —. Noi siamo il partito della riconciliazione. Siamo stati noi che abbiamo strappato i giovani al fascismo quando questo voleva dire rischiare la libertà. Noi li abbiamo cercati, li abbiamo convinti ed abbiamo fatto un lavoro che i nostri metetieri in imbarazzo parlando di ex littori, gridando i nomi di Alicata e di Ingrao vi rispondono che uomini come Scoccimarro, Longo, Terracini si onorano di essere nello stesso partito accanto a questi uomini. Io credo che coloro che parlano così di Alicata quando Mussolini è ancora in vita non vuol dire a Regina Coeli ad ascoltare la notizia.

« Il governo, riprende l'oratore, ci ha detto che si tratta soltanto di economia, ma i problemi dell'economia non si risolvono con la politica. Oggi come problemi politici di rapporti tra i cittadini e il governo. Qui si è risolto perché soltanto noi, anche del partito di Giannini, sostenuto che l'estromissione dei comunisti è stata tutto merito suo, gli americani sostengono di averci contribuito potentemente mentre i socialisti sostengono sui loro giornali che la più grande vittoria è stata ottenuta da loro.

« Pajetta ricorda tutti gli atti di violenza e gli attentati compiuti dai fascisti che sono rimasti finora impuniti.

« Perché non si mettono fuori circolazione i sovversivi che turbano l'ordine del paese? si domanda Pajetta. Il fatto è che il sovversivo più pericoloso è lo stesso Ministro degli Interni colui che — come è avvenuto nella lotta contro gli agrari — prete, quello che ha agito contro i lavoratori.

« Pajetta legge a questo punto un gran numero di documenti e di giornali clandestini facili che vengono diffusi liberamente. Oltre questi documenti ce ne sono altri che sono stati legalizzati come il Movimento sociale italiano al quale è stato fatto l'onore di presentare le sue liste a Roma e l'Armata italiana di liberazione che è stata accolta nella lista liberale. Tutti gli arrestati per il lancio della bomba contro la Federazione comunista di Milano appartenevano a questo movimento. Ma se noi condanniamo il fascismo perché l'abbiamo combattuto e l'abbiamo vinto non vuol dire che chiediamo vendetta — dice l'oratore —. Noi siamo il partito della riconciliazione. Siamo stati noi che abbiamo strappato i giovani al fascismo quando questo voleva dire rischiare la libertà. Noi li abbiamo cercati, li abbiamo convinti ed abbiamo fatto un lavoro che i nostri metetieri in imbarazzo parlando di ex littori, gridando i nomi di Alicata e di Ingrao vi rispondono che uomini come Scoccimarro, Longo, Terracini si onorano di essere nello stesso partito accanto a questi uomini. Io credo che coloro che parlano così di Alicata quando Mussolini è ancora in vita non vuol dire a Regina Coeli ad ascoltare la notizia.

« Pajetta ricorda tutti gli atti di violenza e gli attentati compiuti dai fascisti che sono rimasti finora impuniti.

« Perché non si mettono fuori circolazione i sovversivi che turbano l'ordine del paese? si domanda Pajetta. Il fatto è che il sovversivo più pericoloso è lo stesso Ministro degli Interni colui che — come è avvenuto nella lotta contro gli agrari — prete, quello che ha agito contro i lavoratori.

L'unità antifascista è viva ancora

Quando noi vediamo le canagliate fasciste che attaccano la legalità repubblicana, uniti a certi determinati interessi di ceti privilegiati, noi non abbiamo paura di dire che c'è un pericolo reale di fascismo in Italia. Per fortuna noi abbiamo imparato molte cose e tra l'altro abbiamo imparato che si può condurre un'azione di lotta senza imporre ai contadini e agli agrari di prendere i contadini e farne dei crumiri.

« Pajetta ricorda tutti gli atti di violenza e gli attentati compiuti dai fascisti che sono rimasti finora impuniti.

« Perché non si mettono fuori circolazione i sovversivi che turbano l'ordine del paese? si domanda Pajetta. Il fatto è che il sovversivo più pericoloso è lo stesso Ministro degli Interni colui che — come è avvenuto nella lotta contro gli agrari — prete, quello che ha agito contro i lavoratori.

« Pajetta legge a questo punto un gran numero di documenti e di giornali clandestini facili che vengono diffusi liberamente. Oltre questi documenti ce ne sono altri che sono stati legalizzati come il Movimento sociale italiano al quale è stato fatto l'onore di presentare le sue liste a Roma e l'Armata italiana di liberazione che è stata accolta nella lista liberale. Tutti gli arrestati per il lancio della bomba contro la Federazione comunista di Milano appartenevano a questo movimento. Ma se noi condanniamo il fascismo perché l'abbiamo combattuto e l'abbiamo vinto non vuol dire che chiediamo vendetta — dice l'oratore —. Noi siamo il partito della riconciliazione. Siamo stati noi che abbiamo strappato i giovani al fascismo quando questo voleva dire rischiare la libertà. Noi li abbiamo cercati, li abbiamo convinti ed abbiamo fatto un lavoro che i nostri metetieri in imbarazzo parlando di ex littori, gridando i nomi di Alicata e di Ingrao vi rispondono che uomini come Scoccimarro, Longo, Terracini si onorano di essere nello stesso partito accanto a questi uomini. Io credo che coloro che parlano così di Alicata quando Mussolini è ancora in vita non vuol dire a Regina Coeli ad ascoltare la notizia.

« Pajetta ricorda tutti gli atti di violenza e gli attentati compiuti dai fascisti che sono rimasti finora impuniti.

« Perché non si mettono fuori circolazione i sovversivi che turbano l'ordine del paese? si domanda Pajetta. Il fatto è che il sovversivo più pericoloso è lo stesso Ministro degli Interni colui che — come è avvenuto nella lotta contro gli agrari — prete, quello che ha agito contro i lavoratori.

Le dichiarazioni di Nitti

Esaminando il discorso di Saragat, Nitti afferma che il socialismo — l'oratore parla di quello di Saragat — ha perduto da tempo ogni forza rivoluzionaria, e per questo cerca di una formula nuova: oggi la formula di moda è il piano.

« Pajetta ricorda tutti gli atti di violenza e gli attentati compiuti dai fascisti che sono rimasti finora impuniti.

« Perché non si mettono fuori circolazione i sovversivi che turbano l'ordine del paese? si domanda Pajetta. Il fatto è che il sovversivo più pericoloso è lo stesso Ministro degli Interni colui che — come è avvenuto nella lotta contro gli agrari — prete, quello che ha agito contro i lavoratori.

« Pajetta legge a questo punto un gran numero di documenti e di giornali clandestini facili che vengono diffusi liberamente. Oltre questi documenti ce ne sono altri che sono stati legalizzati come il Movimento sociale italiano al quale è stato fatto l'onore di presentare le sue liste a Roma e l'Armata italiana di liberazione che è stata accolta nella lista liberale. Tutti gli arrestati per il lancio della bomba contro la Federazione comunista di Milano appartenevano a questo movimento. Ma se noi condanniamo il fascismo perché l'abbiamo combattuto e l'abbiamo vinto non vuol dire che chiediamo vendetta — dice l'oratore —. Noi siamo il partito della riconciliazione. Siamo stati noi che abbiamo strappato i giovani al fascismo quando questo voleva dire rischiare la libertà. Noi li abbiamo cercati, li abbiamo convinti ed abbiamo fatto un lavoro che i nostri metetieri in imbarazzo parlando di ex littori, gridando i nomi di Alicata e di Ingrao vi rispondono che uomini come Scoccimarro, Longo, Terracini si onorano di essere nello stesso partito accanto a questi uomini. Io credo che coloro che parlano così di Alicata quando Mussolini è ancora in vita non vuol dire a Regina Coeli ad ascoltare la notizia.

« Pajetta ricorda tutti gli atti di violenza e gli attentati compiuti dai fascisti che sono rimasti finora impuniti.

« Perché non si mettono fuori circolazione i sovversivi che turbano l'ordine del paese? si domanda Pajetta. Il fatto è che il sovversivo più pericoloso è lo stesso Ministro degli Interni colui che — come è avvenuto nella lotta contro gli agrari — prete, quello che ha agito contro i lavoratori.

L'unità degli italiani

« Ma al di là dei provvedimenti che il Governo deve prendere e che non possiamo più attendere — dice Pajetta — c'è un'altra cosa che può vincere il fascismo: è lo spirito di unità degli italiani. Amici della democrazia cristiana se voi volete che questo spirito di unità viva bisogna che questo governo cada perché è il governo della discordia. L'unità politica non è morta, questa unità deve essere viva anche nelle cure di voi.

« Pajetta ricorda tutti gli atti di violenza e gli attentati compiuti dai fascisti che sono rimasti finora impuniti.

« Perché non si mettono fuori circolazione i sovversivi che turbano l'ordine del paese? si domanda Pajetta. Il fatto è che il sovversivo più pericoloso è lo stesso Ministro degli Interni colui che — come è avvenuto nella lotta contro gli agrari — prete, quello che ha agito contro i lavoratori.

« Pajetta legge a questo punto un gran numero di documenti e di giornali clandestini facili che vengono diffusi liberamente. Oltre questi documenti ce ne sono altri che sono stati legalizzati come il Movimento sociale italiano al quale è stato fatto l'onore di presentare le sue liste a Roma e l'Armata italiana di liberazione che è stata accolta nella lista liberale. Tutti gli arrestati per il lancio della bomba contro la Federazione comunista di Milano appartenevano a questo movimento. Ma se noi condanniamo il fascismo perché l'abbiamo combattuto e l'abbiamo vinto non vuol dire che chiediamo vendetta — dice l'oratore —. Noi siamo il partito della riconciliazione. Siamo stati noi che abbiamo strappato i giovani al fascismo quando questo voleva dire rischiare la libertà. Noi li abbiamo cercati, li abbiamo convinti ed abbiamo fatto un lavoro che i nostri metetieri in imbarazzo parlando di ex littori, gridando i nomi di Alicata e di Ingrao vi rispondono che uomini come Scoccimarro, Longo, Terracini si onorano di essere nello stesso partito accanto a questi uomini. Io credo che coloro che parlano così di Alicata quando Mussolini è ancora in vita non vuol dire a Regina Coeli ad ascoltare la notizia.

« Pajetta ricorda tutti gli atti di violenza e gli attentati compiuti dai fascisti che sono rimasti finora impuniti.

« Perché non si mettono fuori circolazione i sovversivi che turbano l'ordine del paese? si domanda Pajetta. Il fatto è che il sovversivo più pericoloso è lo stesso Ministro degli Interni colui che — come è avvenuto nella lotta contro gli agrari — prete, quello che ha agito contro i lavoratori.

Il discorso di Sereni

La seduta antimeridiana si era iniziata alle ore 10 precise. Sull'oratore si levava il compianto EMILIO SERENI.

« Sereni — ad una nuova concezione secondo la quale il voto di « Pirelli » e di qualche altro magnate del gruppo monopolistico conta più di 15 milioni di voti di elettori (lavoratori, borghesi, democristiani, comunisti, socialisti e repubblicani) — dice, Pajetta ribatte pronto, « questa nuova concezione della democrazia, ne voglio discutere con il Presidente De Gasperi e un democratico come me. »

« Sereni — ad una nuova concezione secondo la quale il voto di « Pirelli » e di qualche altro magnate del gruppo monopolistico conta più di 15 milioni di voti di elettori (lavoratori, borghesi, democristiani, comunisti, socialisti e repubblicani) — dice, Pajetta ribatte pronto, « questa nuova concezione della democrazia, ne voglio discutere con il Presidente De Gasperi e un democratico come me. »

« Sereni — ad una nuova concezione secondo la quale il voto di « Pirelli » e di qualche altro magnate del gruppo monopolistico conta più di 15 milioni di voti di elettori (lavoratori, borghesi, democristiani, comunisti, socialisti e repubblicani) — dice, Pajetta ribatte pronto, « questa nuova concezione della democrazia, ne voglio discutere con il Presidente De Gasperi e un democratico come me. »

CONCLUSIONE DELLA GRANDE BATTAGLIA PARLAMENTARE

Stasera la Costituente vota sulla sfiducia a De Gasperi

Lo schieramento dei partiti alla vigilia del voto

Siamo alle ultime battute del dibattito sulla politica del Governo. Entro stasera l'Assemblea Costituente terminerà la discussione e passerà alla votazione delle mozioni di sfiducia. Nella mattinata parleranno gli ultimi rappresentanti del governo, Einaudi, Scelba e lo stesso Presidente del Consiglio. Subito dopo la parola dovrebbe essere data ai presentatori delle mozioni, Nenni, Togliatti e Saragat, ma fino a ieri sera erano sorte discussioni, tra i tecnici del regolamento della Camera, che il diritto di parlare dopo la chiusura della discussione veniva da alcuni contestato ai presentatori di mozioni. In ogni caso Togliatti, Nenni,

Saragat e molti altri deputati potranno prendere la parola in sede di dichiarazioni di voto. Si prevede pertanto che la seduta di oggi sarà particolarmente lunga.

Chi voterà contro

Verso sera si arriverà così alla votazione, che avverrà con ogni probabilità, sulla mozione Nenni. Sembra che non saranno necessarie altre votazioni in quanto i saragattiani ritirerebbero, secondo quanto si apprende ieri sera, la loro mozione, per sostituirsi con un loro emendamento da proporre alla mozione Nenni. I due partiti socialisti si sarebbero accordati di votare per divisione la mozione stessa, in modo da differenziare di quella parte che motiva la sfiducia (per esempio la politica seguita dal governo nel campo economico) e il modo di votare contro il governo nella parte finale: « Negò la fiducia al governo e passò all'ordine del giorno ».

« Democristiani, liberali e monarchici » appoggiò invece il governo. L'unico partito, del quale ancora non si possa prevedere con assoluta certezza il voto, è l'U. Q. Ieri nel pomeriggio di stasera il gruppo parlamentare qualunque sia il voto, ha deciso di non votare contro il governo nel caso che il gruppo di Giannini, subito dopo la riunione del gruppo l'onorevole Trieri, al quale era stato domandato se era ancora valido il titolo che il Biunense aveva pubblicato nella mattinata (« La crisi è virtualmente aperta »), ha risposto che il titolo era ancora valido.

« Democristiani, liberali e monarchici » appoggiò invece il governo. L'unico partito, del quale ancora non si possa prevedere con assoluta certezza il voto, è l'U. Q. Ieri nel pomeriggio di stasera il gruppo parlamentare qualunque sia il voto, ha deciso di non votare contro il governo nel caso che il gruppo di Giannini, subito dopo la riunione del gruppo l'onorevole Trieri, al quale era stato domandato se era ancora valido il titolo che il Biunense aveva pubblicato nella mattinata (« La crisi è virtualmente aperta »), ha risposto che il titolo era ancora valido.

« Democristiani, liberali e monarchici » appoggiò invece il governo. L'unico partito, del quale ancora non si possa prevedere con assoluta certezza il voto, è l'U. Q. Ieri nel pomeriggio di stasera il gruppo parlamentare qualunque sia il voto, ha deciso di non votare contro il governo nel caso che il gruppo di Giannini, subito dopo la riunione del gruppo l'onorevole Trieri, al quale era stato domandato se era ancora valido il titolo che il Biunense aveva pubblicato nella mattinata (« La crisi è virtualmente aperta »), ha risposto che il titolo era ancora valido.

« Democristiani, liberali e monarchici » appoggiò invece il governo. L'unico partito, del quale ancora non si possa prevedere con assoluta certezza il voto, è l'U. Q. Ieri nel pomeriggio di stasera il gruppo parlamentare qualunque sia il voto, ha deciso di non votare contro il governo nel caso che il gruppo di Giannini, subito dopo la riunione del gruppo l'onorevole Trieri, al quale era stato domandato se era ancora valido il titolo che il Biunense aveva pubblicato nella mattinata (« La crisi è virtualmente aperta »), ha risposto che il titolo era ancora valido.

PROVOCAZIONE E SFIDA AI LAVORATORI ROMANI

Gli agrari hanno rotto le trattative Il Governo dinanzi alle sue responsabilità

La parola d'ordine della CGIL: intensificare l'occupazione delle terre incolte e rafforzare la solidarietà tra città e campagna - Oggi incontro definitivo col Governo

La chiusa ostinazione dei latifondisti ha impedito che la vertenza dei contadini senza terra della provincia di Roma — ai quali si sono affiancati tutti i lavoratori della città — trovasse ieri una soluzione. La giornata si è iniziata con un incontro fra il Governo ed i rappresentanti degli agrari, prolungatosi fino alle 15. Al termine di questa seduta gli onorevoli Segni e Marzotto facevano dichiarazioni ottimistiche. Caraffa, da parte sua, dichiarava con monotonia degna di migliore causa, che aveva bisogno di un altro lasso di tempo per mettere al tappeto con il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Agricoltori. Poi, gli agrari si riunivano presso la loro sede di Via del Mare. Dopo 3 ore, alle 18, le parti ritornavano al Viminale, per essere ricevuti dagli onorevoli Segni e Marzotto.

« Su questo si accendeva la discussione. I lavoratori denunciavano immediatamente il tentativo degli agrari di ritornare sulle posizioni di partenza. Da parte loro, i rappresentanti del Governo, malgrado i chiari impegni assunti, non si decidevano ad intervenire con la necessaria energia per richiamare Caraffa e soci al senso della responsabilità. Un pronotario del sostituto di Caraffa e soci, rappresentando gli agrari, sono usciti dalla sala della riunione per accordarsi sugli ulteriori sviluppi della discussione. Essi decisero di avanzare una controproposta chiedendo che le commissioni conciliatrici entrassero immediatamente in funzione e portassero a termine il loro lavoro entro il 12 ottobre; dopo tale data, per la vertenza non ancora composta il Governo avrebbe dovuto, secondo gli impegni assunti, emettere un decreto arbitrario attraverso il Prefetto.

« Su questo si accendeva la discussione. I lavoratori denunciavano immediatamente il tentativo degli agrari di ritornare sulle posizioni di partenza. Da parte loro, i rappresentanti del Governo, malgrado i chiari impegni assunti, non si decidevano ad intervenire con la necessaria energia per richiamare Caraffa e soci al senso della responsabilità. Un pronotario del sostituto di Caraffa e soci, rappresentando gli agrari, sono usciti dalla sala della riunione per accordarsi sugli ulteriori sviluppi della discussione. Essi decisero di avanzare una controproposta chiedendo che le commissioni conciliatrici entrassero immediatamente in funzione e portassero a termine il loro lavoro entro il 12 ottobre; dopo tale data, per la vertenza non ancora composta il Governo avrebbe dovuto, secondo gli impegni assunti, emettere un decreto arbitrario attraverso il Prefetto.

IL SI GIRO DELL'EMILIA

Oggi: nuovo duello tra Bartali e Coppi

Ma Ockers, Maes, Kubler, Bresci e Ronconi vorranno pure dire la loro

« Dal nostro inviato speciale in provincia di Ferrara, si apprende in un comunicato del Circolo di Coppi: « Bartali, Bresci e Ronconi e condettersi pure per la prima volta al vecchio Stadio di Coppi. »

Intanto si mormora che Bartali, sotto un nuovo nome, si è recato a Coppi, dove si è recato anche il suo compagno di viale, il signor Roberto e Meda, del quale si è parlato in questa settimana. Si dice che il signor Roberto e Meda, del quale si è parlato in questa settimana, si è recato a Coppi, dove si è recato anche il suo compagno di viale, il signor Roberto e Meda, del quale si è parlato in questa settimana.

« Dal nostro inviato speciale in provincia di Ferrara, si apprende in un comunicato del Circolo di Coppi: « Bartali, Bresci e Ronconi e condettersi pure per la prima volta al vecchio Stadio di Coppi. »

Intanto si mormora che Bartali, sotto un nuovo nome, si è recato a Coppi, dove si è recato anche il suo compagno di viale, il signor Roberto e Meda, del quale si è parlato in questa settimana. Si dice che il signor Roberto e Meda, del quale si è parlato in questa settimana, si è recato a Coppi, dove si è recato anche il suo compagno di viale, il signor Roberto e Meda, del quale si è parlato in questa settimana.

« Dal nostro inviato speciale in provincia di Ferrara, si apprende in un comunicato del Circolo di Coppi: « Bartali, Bresci e Ronconi e condettersi pure per la prima volta al vecchio Stadio di Coppi. »

Intanto si mormora che Bartali, sotto un nuovo nome, si è recato a Coppi, dove si è recato anche il suo compagno di viale, il signor Roberto e Meda, del quale si è parlato in questa settimana. Si dice che il signor Roberto e Meda, del quale si è parlato in questa settimana, si è recato a Coppi, dove si è recato anche il suo compagno di viale, il signor Roberto e Meda, del quale si è parlato in questa settimana.

PRIMA GIORNATA DELLA CONFERENZA DI LONDRA

Le colonie italiane sottoposte ad un'inchiesta quadripartita

LONDRA, 3. — Nella prima seduta della Conferenza dei Sottosegretari Esteri, tenutasi a Londra il 3 ottobre, si è discusso l'argomento delle colonie italiane. Il delegato britannico Sir Noel Charles ha proposto la lista degli argomenti che dovrebbero venir posti all'attenzione della conferenza. La conferenza si aprirà il 12 ottobre, a Parigi, e si chiuderà il 15 ottobre, a Londra.

LONDRA, 3. — Nella prima seduta della Conferenza dei Sottosegretari Esteri, tenutasi a Londra il 3 ottobre, si è discusso l'argomento delle colonie italiane. Il delegato britannico Sir Noel Charles ha proposto la lista degli argomenti che dovrebbero venir posti all'attenzione della conferenza. La conferenza si aprirà il 12 ottobre, a Parigi, e si chiuderà il 15 ottobre, a Londra.

LONDRA, 3. — Nella prima seduta della Conferenza dei Sottosegretari Esteri, tenutasi a Londra il 3 ottobre, si è discusso l'argomento delle colonie italiane. Il delegato britannico Sir Noel Charles ha proposto la lista degli argomenti che dovrebbero venir posti all'attenzione della conferenza. La conferenza si aprirà il 12 ottobre, a Parigi, e si chiuderà il 15 ottobre, a Londra.

« Il Mezzogiorno è all'opposizione contro questo Ministero che vuol ricondurlo in condizioni di inferiorità „ dichiara Sereni - L'attacco di Macrelli e l'ammonimento di Nitti - Piccioni chiede tempo

« Il Mezzogiorno è all'opposizione contro questo Ministero che vuol ricondurlo in condizioni di inferiorità „ dichiara Sereni - L'attacco di Macrelli e l'ammonimento di Nitti - Piccioni chiede tempo

« Il Mezzogiorno è all'opposizione contro questo Ministero che vuol ricondurlo in condizioni di inferiorità „ dichiara Sereni - L'attacco di Macrelli e l'ammonimento di Nitti - Piccioni chiede tempo

« Il Mezzogiorno è all'opposizione contro questo Ministero che vuol ricondurlo in condizioni di inferiorità „ dichiara Sereni - L'attacco di Macrelli e l'ammonimento di Nitti - Piccioni chiede tempo

« Il Mezzogiorno è all'opposizione contro questo Ministero che vuol ricondurlo in condizioni di inferiorità „ dichiara Sereni - L'attacco di Macrelli e l'ammonimento di Nitti - Piccioni chiede tempo

« Il Mezzogiorno è all'opposizione contro questo Ministero che vuol ricondurlo in condizioni di inferiorità „ dichiara Sereni - L'attacco di Macrelli e l'ammonimento di Nitti - Piccioni chiede tempo

« Il Mezzogiorno è all'opposizione contro questo Ministero che vuol ricondurlo in condizioni di inferiorità „ dichiara Sereni - L'attacco di Macrelli e l'ammonimento di Nitti - Piccioni chiede tempo

« Il Mezzogiorno è all'opposizione contro questo Ministero che vuol ricondurlo in condizioni di inferiorità „ dichiara Sereni - L'attacco di Macrelli e l'ammonimento di Nitti - Piccioni chiede tempo